

Articolo tratto dal numero n. 51 marzo 2015 de <http://www.lascuolapossibile.it>

## Ambienti di apprendimento e benessere organizzativo: la Scienza per le Persone

### Adulti, bambini e ragazzi "sotto lo stesso tetto"...

Orizzonte scuola - di Presutti Serenella



Il 6/7 febbraio scorso ho avuto l'opportunità, con altri autori della rivista, di partecipare al convegno della Giunti Editore a Firenze "In classe ho un bambino che...", ormai alla sua IV edizione.

Come spesso accade, la partecipazione a convegni specializzati come questo, con interventi di professori, ricercatori e addetti ai lavori a livello nazionale ed internazionale, rappresenta una condizione di forti sollecitazioni, intellettuali ed emotive.

Anche questa volta è stato così, e probabilmente se le sollecitazioni erano sicuramente rivolte a tutti i presenti, le "risonanze" che si ricevono sono perlopiù di carattere individuale; questo però arricchisce le prospettive di confronto e i punti di vista. Con un "paio di occhiali" da Dirigente scolastico, che ho bene inforcato in un Convegno prioritariamente rivolto al lavoro quotidiano dell'insegnamento-apprendimento, molte risonanze hanno ri-suonato dentro e fuori di me...in particolare mi sono ritrovata con un *pensiero fisso*, un interrogativo che cerca ovviamente ancora risposta e che ha bisogno di confronto continuo, a cominciare dalla piazza di questa rivista.

La relazione insegnante-alunno è il fulcro del processo di istruzione, e come tale deve essere in cima ai nostri pensieri e preoccupazioni...su questo penso che siamo in molti ad essere d'accordo.

VIVIAMO TUTTI I GIORNI, TUTTO IL GIORNO INSIEME, IN AMBIENTI COMUNI PARLIAMO DI CONTESTI DI APPRENDIMENTO, DI LUOGHI EDUCATIVI...MA POCO E NULLA FACCIAMO PER IMPEGNARCI NEL CAMBIAMENTO REALE, NELLA MODIFICA DI TUTTI QUEGLI ELEMENTI, CHE "SAPPIAMO" DI CERTO ORMAI ESSERE FONDAMENTALI ED IMPRESCINDIBILI DALL'AZIONE EDUCATIVA....questi pensieri mi sono risuonati nella mente che (ahinoi!) trovano continua conferma quotidiana...vado ad argomentare meglio.

Per il ruolo che riveste nella scuola sono particolarmente sensibile al tema della **RESPONSABILITA' EDUCATIVA**, che credo essere lo snodo dove si incontrano le diverse individualità che partecipano ai

processi di crescita e di sviluppo degli alunni, per cercare di trasformare le diverse soggettività in visioni d'insieme, in scelte operative ed identificative di contesti sociali e comunità educative.

La **RESPONSABILITA' EDUCATIVA E' PORTATRICE COMUNQUE DI SCELTE, CHE VANNO RENDICONTATE E DELLE QUALI SI RISPONDE IN TERMINI DI EFFICACIA E DI RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI.**

I diversi Governi che si sono avvicendati, dal 2000 in poi, nel nostro Paese, le diverse Amministrazioni Pubbliche della Scuola Pubblica, hanno la responsabilità, per esempio, delle "non scelte" prima ancora dei "tagli economici", a riguardo degli interventi strutturali sugli edifici scolastici, per cui i nostri istituti sono pesantemente sofferenti e carenti per questo...laddove non si è avuta abbastanza fortuna, si sono verificati anche incidenti, feriti e morti...ma continuiamo a non intervenire, o ad intervenire poco e male, e le nostre scuole, i nostri alunni, il personale tutto vive in ambienti non belli, non molto accoglienti quando non addirittura malsani e pericolosi....

#### **QUESTE LE RESPONSABILITA' DEI LIVELLI DECISIONALI GOVERNATIVI E MINISTERIALI**

La Scuola italiana, nei suoi contenuti, nelle metodologie e nelle strumentazioni didattiche, ha attraversato molte stagioni di rinnovamento e di riforma, spesso con profonda attenzione e con lo sguardo rivolto alla ricerca internazionale, alle scoperte scientifiche nell'ambito della psicopedagogia e delle neuroscienze...**SAPPIAMO TANTE COSE CHE CI IMPONGONO ALCUNI CAMBIAMENTI...MA NON LE APPLICHIAMO!**

#### **QUESTE LE RESPONSABILITA' DI TUTTI NOI OPERATORI DELLA SCUOLA**

Qualche esempio...

Le ricerche dell'epistemologia genetica di **J.Piaget**, la scoperta degli stadi evolutivi, e tante altre sfaccettature che hanno dimostrato l'esistenza delle differenze tra il pensiero infantile e quello adulto, risalgono alla fine degli anni '50 dello scorso secolo.

Sono cresciute intere generazioni di insegnanti nel frattempo ma ancora troppo esiguo il numero tra questi consapevoli fino in fondo dell'importanza delle differenze e le conseguenti azioni educative necessarie da applicare nell'età evolutiva...banalmente, non possiamo chiedere ed aspettarci che bambini e adolescenti si comportino come adulti.

Eppure lo facciamo! Accrescendo la frustrazione e il senso di colpa soprattutto nei soggetti più deboli, quelli che sono senza una "rete" di solide relazioni famigliari e sociali.

Ancora...

Sappiamo, grazie agli studi e alla scoperta della psicopedagogia di **J.Bruner**, che è comprovata la "**teoria della mente**", che con gli studi e le ricerche cognitive ci hanno rappresentato "come conosciamo il mondo" ....le categorie mentali che formano le strutture del set cognitivo rappresentano delle vere e proprie strategie cognitive attraverso le quali l'individuo conosce la realtà sulla base delle proprie motivazioni, che si ampliano in corrispondenza di uno spettro più ampio di bisogni e conoscenze pregresse, più in generale della cultura.

Gli studi e le scoperte di **L.S. Vygotskij**, soprattutto riferiti alla centralità dell'apprendimento del linguaggio, ci hanno indicato con forza e in maniera inequivocabile di come sia imprescindibile il contesto sociale e di vita del bambino nel segnare il destino della sua crescita, di come sia possibile individuare "**un'area prossimale di sviluppo**" sulla quale lavorare per aiutare a progredire gli alunni sulla linea delle proprie possibilità e capacità....

E poi, ancora...

L'avvento delle **Neuroscienze nella Psicopedagogia** che, come ci testimonia il **prof. Alberto Oliverio**, ha dato inizio alla **Neuropedagogia**. "*Lo sviluppo del cervello è in gran parte un processo che dipende dall'esperienza, sia in termini positivi che negativi. L'educazione ha quindi il compito di "dare forma" al cervello, un concetto espresso sin dai tempi della filosofia greca, ma che oggi si basa sui risultati empirici delle neuroscienze. In particolare ....il cervello umano è in grado di produrre costantemente neuroni e soprattutto connessioni influenzate dall'esperienza. La struttura fisica del cervello dunque non dipende solamente da un programma genetico, ma anche dal fatto che l'esperienza favorisce lo stabilirsi di nuove connessioni neurali...come il ben noto "fattore di crescita del sistema nervoso" scoperto da Rita Levi Montalcini (NGF)... che facilitano la trasmissione dell'informazione e l'efficienza dei circuiti neurali e, di conseguenza, l'attivazione di funzioni cognitive. Queste caratteristiche della mente infantile vennero descritte da Maria Montessori nel suo volume "La mente del bambino"...prima ancora della nascita delle neuroscienze e della psicologia cognitiva...."* (da : A. Oliverio- **NEUROPEDAGOGIA- 2015, Giunti ed.** ,



Firenze.)

Eppure abbiamo ancora tante difficoltà, come sistema scolastico, a dare spazio adeguato alle esperienze pregresse dei bambini e dei ragazzi nella valutazione complessiva dei percorsi di istruzione e di crescita, soprattutto nei casi più difficili c'è sempre quell'imperante risposta dalla maggior parte dei consigli di classe: "sì...però...lui/lei non si impegna..." come un dato assoluto e scollegato dal reticolo complesso della realtà vissuta da questi studenti e poca autoanalisi e progetti di miglioramento dell'azione docente...

E ancora e...ancora l'eccezionale scoperta delle "intelligenze multiple" di **H.Gardner**, la capacità della mente nella costruzione dei pensieri, degli stili di apprendimento e di come si opera nella realtà, a più direzioni...decretando fondamentalmente la fine del "pensiero unico". Eppure (sempre riferendomi alle modalità di "sistema" e non dei singoli insegnanti) esistono serie difficoltà ad accogliere i punti di vista diversi da quello della docenza e soprattutto non tutti i linguaggi hanno la stessa possibilità di sviluppo. L'apprendimento delle Lingue straniere, della Musica, per non parlare dell'Informatica e dell'Arte, non ha ancora un trattamento di obbligo "reale" nelle nostre scuole, ma solo dichiarato, nonostante il passaggio di tre Riforme della scuola dell'obbligo nell'ultimo decennio, ultime in ordine cronologico la revisione delle "Nuove indicazioni per il curricolo nella Scuola di base", revisionate nel 2013.

**Abbiamo alcuni documenti di alto pregio, ma non attuati nell'operatività delle scuole!**

Molti sono ancora i dubbi nell'attesa della presentazione della proposta governativa che dovrebbe scaturire dalla consultazione nazionale de "La buona scuola"...di certo resta difficile pensare ad oggi all'attuazione di tutto quanto sopra descritto senza investimenti seri nel "capitale umano" che opera all'interno del sistema scolastico, viste e considerate le scelte già operate dal Governo in questo ambito dell'Amministrazione Statale di tagli alle risorse (nella fattispecie nell'organico ATA).... ma è giusto ed obbligo attendere l'uscita ufficiale della proposta.

Siamo credo tutti molto attenti ed impazienti, perché bisognosi di risposte coerenti e corrispondenti ad un quadro di riferimenti scientifici internazionali, che ci mostrano la "via maestra" delle riforme, l'unica possibile per collegare la "Ragione al Sentimento", per equilibrare il Progetto della Scuola Italiana con la realtà dei bisogni dei nostri studenti, vale a dire la "scelta" della "Scienza" sull' "Opinione"....come ci ha testimoniato a Firenze il 6/7 febbraio u.s. la **Prof.ssa Daniela Lucangeli**, Università degli Studi di Padova:

**"La Scienza è uno strumento in mano alle persone per andare verso le persone"**

La Scuola è il luogo dove le persone adulte incontrano quelle giovani, con la responsabilità della loro formazione...e non può che scegliere per il loro bene...se vogliamo davvero concorrere nella co-costruzione di una crescita sana, per un futuro di benessere e sviluppo collettivo.

Se la Scuola "sa" come avviene la costruzione del pensiero, come "funzionano" alcuni processi cognitivi...la Scuola "deve" agire di conseguenza.

<<Dobbiamo distinguere chiaramente tra verità e certezza. Aspiriamo alla verità, e spesso possiamo raggiungerla, anche se accade raramente, o mai, che possiamo essere del tutto certi di averla raggiunta [...] La certezza non è un obiettivo degno di essere perseguito dalla scienza. La verità lo è.>> (Karl R. Popper, *Congetture e confutazioni*, prefazione italiana, 1985)

Serenella Presutti, Dirigente scolastico, psicopedagoga e counsellor